



Doppio ritratto

Rivoluzionario gentile Scabia e il teatro

Due volumi Marsilio e **Meltemi** per approfondire l'opera del drammaturgo
Dalla celebre avventura di "Marco Cavallo" alle questioni sociali e d'impegno

LARISCOPERTA

NICOLÒ MENNITI-IPPOLITO

Negli anni è stato chiamato "Nuovo Teatro", "Teatro di ricerca", "Teatro sperimentale", "Teatro d'avanguardia", ma la discussione terminologica non ha poi molta importanza. Si intende quel teatro che ha rotto con la forma tradizionale della "commedia", che ha scelto forme libere, che ha messo al centro il corpo e il movimento, la musica e l'immagine, l'interazione col pubblico e l'impegno sociale, non seguendo un'unica ricetta ma trovando comunque un nucleo comune nello smantellamento di una tradizione ritenuta asfittica e ripetitiva.

In Italia questo teatro ha tanti padri ma anche – secondo la maggior parte dei critici – un solo iniziatore, Giuliano Scabia. Il famoso spettacolo "Zip-Lap-Lip-Vap-Mam-Crep-Scap-Plip-Trip-Scrap e la Grande Mam" presentato alla Biennale di Venezia nel 1965,

diede il là a un vastissimo ricambio culturale.

Padovano di nascita, veneziano per origine familiare, Scabia è stato poi anche romanziere (il ciclo di Nane Oca, quello dell'Eterno andare pubblicati da Einaudi nell'arco di trent'anni) e poeta, ma il teatro è sempre stato il cuore della sua ricerca, fin da quando, giovanissimo, firmò i libretti di alcune opere di Luigi Nono. Ora, a tre anni dalla morte di Scabia, Marsilio (e non poteva che essere così vista la lunga e fraterna amicizia con Cesare De Michelis) ha progettato di pubblicare in sei volumi tutto il teatro dell'autore padovano ed in questi giorni è uscito, a cura di Massimo Marino, il primo volume intitolato Teatro.

Nello spazio degli scontri 1964-1971 (Marsilio, pagine 700, 49 euro) che raccoglie i testi che precedono la celebre avventura di "Marco Cavallo". L'opera teatrale di Scabia – come è noto – è sterminata, comprende i 102 testi del Ciclo del teatro vagante più altri testi sparsi, ma soprattutto è

composita perché comprende canovacci, diari di lavoro, cronache, dal momento che spesso il suo teatro nasce dalla interazione con gli spettatori, con gli interpreti magari non professionali, con gruppi specifici (operai, cittadini, bambini) chiamati a collaborare alla scrittura. Scabia era un rivoluzionario gentile, sempre sorridente, sempre disponibile, ma determinato nel dare voce a chi non la aveva e in questo primo volume dominano la questione sociale, il lavoro operaio, lo sfruttamento, temi tipici di un'epoca, la seconda metà degli anni Sessanta, in cui il teatro come tutte le arti, veniva chiamato anche all'impegno politico.

Una dimensione storica che questi testi trasmettono senza tuttavia apparire superati, semmai germinali rispetto a gran parte di quello che è venuto dopo. E la stessa sensazione si ha rileggendo il Marco Cavallo. Una storia di teatro e di cura appena ripubblicato da **Meltemi** (pagine 306, 20 euro). È forse il lavoro teatrale più famoso di Scabia, il dia-

rio di una avventura rimasta negli annali della cultura e della società italiana.

All'inizio degli anni Settanta Franco Basaglia appena arrivato a Trieste dove stava avviando la rivoluzione del mondo della psichiatria chiamò alcuni amici artisti veneziani (a cominciare dal cugino pittore Vittorio Basaglia e da Giuliano Scabia) perché inventassero qualcosa che coinvolgesse gli ammalati. Come racconta Scabia nessuna sapeva cosa o come, si trattava di inventare insieme ai "matti", coinvolgendoli in un processo che fosse per loro uno stimolo, una affermazione di identità rispetto all'esterno, un riscatto.

Nasce così il gigantesco oggetto (un cavallo azzurro di cartapesta) che diventerà simbolo della distruzione dell'istituzione manicomiale e l'idea di una sorta di processione teatrale che porterà il cavallo in giro per la città: un "happening" dirompente che, a rileggerne la cronaca, suona ancora appassionante. —



Immagini d'archivio di Giuliano Scabia: letture in pubblico, uno spettacolo a Venezia nel 1980 e a Trieste con Marco Cavallo (foto di Claudio Ernè)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634



Lo scrittore e drammaturgo Giuliano Scabia FOTO MAURIZIO CONCA

DA SAPERE

Figura a tutto tondo L'iniziatore del "Nuovo Teatro"



"Teatro. Nello spazio degli scontri 1964-1971", a cura di Massimo Marino, è il primo di sei volumi Marsilio in cui troveremo tutto il teatro dell'autore padovano (pagine 700, 49 euro). "Marco Cavallo. Una storia di teatro e di cura", invece, è ripubblicato da Meltemi (pagine 306, 20 euro) ed è tra i lavori teatrali più noti di Scabia.